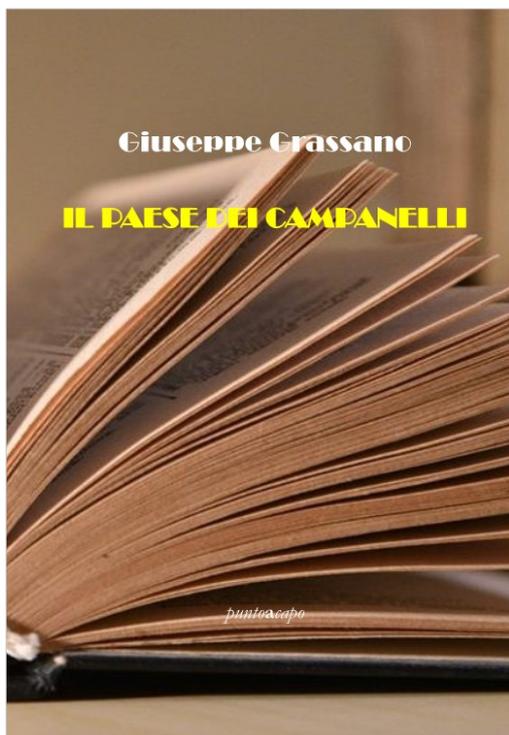


## CARTELLA STAMPA



### Collana Le impronte

32. Giuseppe Grassano, *Il paese dei campanelli*, pp. 294,  
€ 20,00 ISBN 978-88-6679-296-3

Giuseppe Grassano è stato insegnante di Lettere nelle Scuole superiori. Si è occupato di critica letteraria, con saggi su Beppe Fenoglio, Primo Levi, Marcello Venturi, Luigi Meneghello. Ha collaborato alla rivista *Otto/Novecento* e con l'Isral (Istituto per la storia della resistenza e della società contemporanea) di Alessandria, con ricerche sulla Resistenza, sulla deportazione italiana e sulla didattica della Storia. Nel 2018 ha pubblicato il romanzo *Perdersi nel bosco*, Primo Premio Assoluto *Editoria di qualità* alla Fiera della Microeditoria di Chiari.

**N**on l'aveva sentita entrare. Seduto al tavolo davanti alla finestra, chino sul foglio, sembrava tutto preso da quello che scriveva. Spesso si interrompeva, alzava leggermente il capo, guardava fuori assorto per un momento, poi quasi con rabbia tirava un frego sulla riga appena vergata e riprendeva. Arrivò alle spalle del marito, silenziosamente. Si era certo accorto del suo arrivo, ma non si mosse. Lei rimase a guardarlo e finalmente fece rumore inducendolo ad alzare la testa. Lui le sorrise, ma sembrava ancora assente. Lontano.

– Scrivi ancora della scuola? – chiese.

Non era necessario aspettare una risposta. Erano giorni che sul tavolo vedeva fogli quasi ingialliti o spiegazzati, fotografie con file di volti di ragazzi, vecchie agende, persino qualche dischetto preistorico, floppy si chiamava?, emerso dal cassetto in basso della scrivania. Era ciò che rimaneva, le “reliquie” degli anni di insegnamento. Li lasciava dispersi attorno alla macchina da scrivere e lei, quando entrava nello studio per pulire e mettere in ordine, si guardava bene dal mettere le mani su quelle cose. Perché il suo, diceva, era un disordine ordinato. Almeno per lui.

**Tutto comincia con la scuola. Con il suono di una campanella (come si usava un tempo). Perché ci si conosceva e, forse, si cominciava a scoprire il mondo. Nelle persone, negli incontri, nelle esperienze piccole e grandi.**

**Si può anche tornare lì, sui banchi (o sulle cattedre) di una volta per trovare, se ci si riesce, qualche risposta o per rimettere in moto emozioni, ricordi e qualche nostalgia.**